

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dal "Discorso della montagna" di Mt 5-7.

FEBBRAIO 2018

Sale della terra e luce del mondo

Testo biblico

11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.

13 Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

14 Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, 15 né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. 16 Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16).

Riflessione

Noi ascoltiamo con ammirazione e compiacimento la proclamazione delle beatitudini, come enunciazione di principi giusti e validi, ma forse quelle parole risuonano in noi come espressione di un progetto di vita idealizzato e irraggiungibile. Matteo percepisce questo rischio e, dopo la proclamazione delle otto beatitudini enunciate in terza persona ("*beati i ...*"), ne riprende l'ultima e la riformula in seconda persona: "*beati voi ...*"; per 11 volte questo "*voi*" viene ribadito nella sezione immediatamente successiva, collegando così e inserendo tutte le beatitudini nella vita concreta della sua comunità.

Considerate nella vita concreta del discepolo le beatitudini esprimono non solo un suo atteggiamento interiore, ma anche i suoi rapporti e la sua missione nel mondo. In quanto povero in spirito, mite, misericordioso, perseguitato, il discepolo diventa fermento nel mondo, cooperando alla realizzazione del regno di Dio.

Questa funzione è evidenziata dalle due prime immagini usate da Gesù dopo la proclamazione delle beatitudini: "*voi siete il sale ... voi siete la luce*".

Il sale purifica, conserva e dà sapore alle cose: è questa la sua funzione e il senso della sua esistenza. Similmente, l'uomo delle beatitudini diventa sale della terra, cioè, dà forza e sapore al mondo nel quale vive; l'umanità ha bisogno di questo sale per recuperare energia e acquistare il sapore della vita. Ma per trasmettere sapore le beatitudini devono essere gustate e diventare il sapore della vita nuova, e non essere vissute come una privazione o una imposizione subita. Senza questo sapore della vita, la situazione diventa drammatica e le parole di Gesù servono da ammonimento: il discepolo che non ha questo sapore viene "gettato fuori e calpestato", cioè, escluso dal regno, come colui che si presenta al banchetto senza l'abito nuziale (Mt 22,12) e il servo che non ha fatto fruttificare i talenti ricevuti (Mt 25,30).

La luce mostra e fa risplendere la bellezza e il senso della vita. Il discepolo delle beatitudini non è una delle tante fonti che rischiarano il mondo, ma è "*la*" luce del mondo, cioè, la vera e unica esperienza di vita nella quale tutta l'umanità riscopre la sua bellezza e il suo senso. Il discepolo non ha bisogno di aspirare a particolari posizioni di esposizione o di prestigio per trasmettere il suo messaggio: è la sua stessa vita che lo rende visibile e luce per gli uomini, così

come la città posta sulla cima di una montagna è visibile automaticamente e il candelabro collocato al suo posto non può che illuminare.

Il discepolo rende visibile e propaga la presenza di Gesù, che nella Galilea era comparso come una grande luce (Mt 4,16); luce che ora, attraverso i discepoli, è destinata a diventare “luce del mondo”. Non è una luce prodotta dai discepoli; nella loro vita essi fanno trasparire la brillantezza di colui che fin dal principio “era la luce degli uomini” (Gv 1,4) ed è venuto nel mondo come luce (Gv 12,36.46); Cristo continua ad essere la luce del mondo (Gv 9,5) e chi segue lui avrà la luce della vita (Gv 8,12). Incontrando lui il cristiano è diventato “da tenebra luce nel Signore” e si deve comportare come “figlio della luce” (Ef 5,8s). La semplicità dell’occhio e la purezza del cuore rendono luminoso tutto il suo corpo (Mt 6,22s).

Così, la vita del discepolo nella sua intimità diventa luce del mondo ed è visibile, come una città situata sulla cima del monte è visibile a tutti i passanti. Nessun invito, quindi, a una forzata auto-esposizione: l’uomo che vive le beatitudini brilla per se stesso ed è messaggio efficace visibile a tutti gli uomini. Il testimone è trasparente e non attira l’attenzione e ammirazione su di sé, ma sull’opera di Dio: “*perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli*”.

Meditazione/condivisione

e ora, noi ...

- come vivi le beatitudini: come consolazione di fronte a una forzata privazione di beni che non ti sono concessi, o come gusto della vita, sull’esempio di Gesù mite e umile di cuore?
- Nella tua vita personale prevale lo spirito delle beatitudini o la preoccupazione di ottenere risultati di sicurezza e di consenso?
- L’impegno per la testimonianza è trasparente e fa risaltare l’azione di Dio e dello Spirito, o nasconde la tendenza all’autoaffermazione personale o della comunità?
- la tua comunità e la tua chiesa sono luce per tutta l’umanità, facendo risplendere nella loro vita lo spirito delle beatitudini?

Salmo 127 (126) – Il Signore costruisce la casa

Se il Signore non costruisce la casa, / i costruttori si affaticano invano.

Se il Signore non protegge la città, / le sentinelle vegliano invano.

Invano vi alzate presto il mattino, andate a riposare tardi la sera / e vi guadagnate il pane con fatica:

ai suoi amici il Signore lo dona / anche se dormono.

I figli sono un dono del Signore, / un grembo prolifico, la sua benedizione.

I figli avuti nella giovinezza / sono come frecce in mano a un guerriero.

Felice l’uomo che ne ha molte. / Non rischierà di essere umiliato quando gli faranno causa i suoi avversari.

Preghiera

Signore, fa’ che la nostra vita sia come una casa, la cui porta è sempre aperta a ogni fratello o ospite inatteso. Sia fondata su te, pietra angolare, e sia rifugio allo stanco e allo sfiduciato.

Sia custodita dalla tua Parola, che rianima e ristora. Sia, la casa del nostro cuore, Betania dell’amicizia, in cui convergono le esigenze e le speranze di tutti gli uomini che camminano verso la Gerusalemme celeste. Amen.